

## Processo ai vertici della sanità



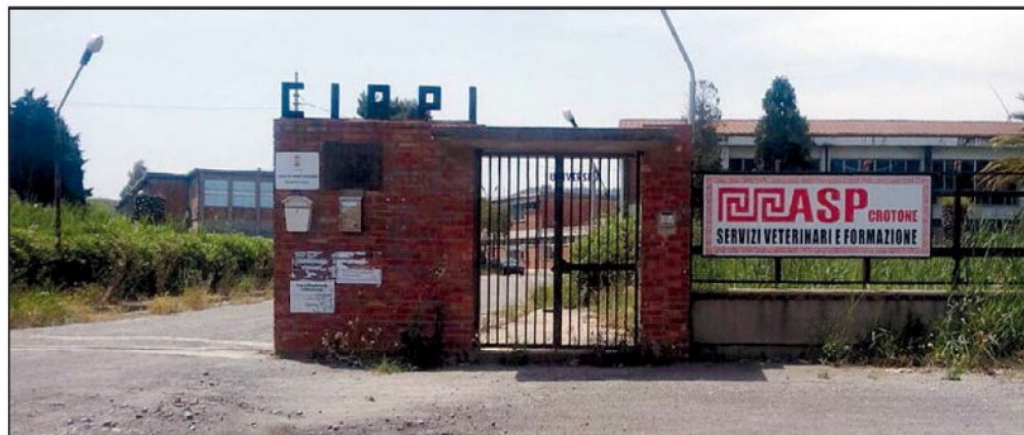
### DIRETTORE GENERALE

Rocco Nostro è stato ai vertici dell'Azienda sanitaria di Crotone fino al 2014; a destra i locali dell'ex Ciapi quando erano utilizzati dall'Asp crotonese

Non è vietato usare un immobile incluso nel Sin (sito di interesse nazionale) Crotone - Cassano - Cerchiara. Inoltre, né l'ex direttore generale dell'Asp di Crotone Rocco Nostro né l'ex direttore generale del dipartimento bilancio e patrimonio della Regione Calabria Pietro Manna erano stati avvertiti dei rischi connessi alle possibili radiazioni provenienti dai materiali emersi nei pressi dell'immobile ex Ciapi, utilizzato dall'Azienda sanitaria dal 2011 al 2015.

Per questo, nonostante il sequestro e il successivo sgombero dell'immobile, il giudice Raffaella Datto ha assolto per non aver commesso il fatto e con formula piena entrambi gli imputati. Nostro era difeso dagli avvocati Francesco Verri e Luigi Bellantoni mentre Manna dagli avvocati Franco Sammarco e Anna Spada. Anche il pubblico ministero Antonio Malena aveva chiesto l'assoluzione per entrambi.

Nel processo è infatti emerso che, contrariamente a quanto era stato contestato, l'Azienda sanitaria era dotata del Documento di valutazione dei rischi. Inoltre, il rischio derivante dalla diffusione di radiazioni era stato accertato, dal Servizio di



## Ex Ciapi, assolti Nostro e Manna non sapevano del rischio radiazioni

igiene ambientale e dall'Arpacal, soltanto a maggio del 2015 e dunque - secondo la tesi della difesa accolta evidentemente dal giudice - non si poteva pretendere che Rocco Nostro, in carica fino al mese di agosto del 2014, "immaginasse" gli esiti di un accertamento che sarebbe stato effettuato soltanto diversi mesi dopo e adottasse provvedimenti resisi necessari quando emerse la circostanza dell'inquinamento.

Né d'altro canto l'inclusione di un immobile nel perimetro del sito di interesse nazionale ne inibisce in alcun modo l'uso. L'avvocato Verri, producendo la cartografia del ministero dell'Ambiente e dell'Ispra, ha infatti evidenziato che

**IN OGNI CASO L'INCLUSIONE DI UN IMMOBILE NEL PERIMETRO DEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE NON NE IMPEDISCE L'UTILIZZO**

ogni giorno migliaia di persone calpestanto aree o percorrono vie incluse nel Sin. E ha ricordato come la giurisprudenza amministrativa abbia da tempo stabilito l'illegittimità di vincoli all'uso di immobili ricadenti in aree di interesse nazionale anche quando essi siano imposti - e non era neppure il caso dell'immobile ex Ciapi - da specifici provvedimenti adottati dall'Autorità. In ogni caso, nel dibattito è stata raccolta la

prova che nessuno, tanto meno la Regione proprietaria dell'edificio, aveva informato Nostro della situazione e che, comunque, la strada d'accesso ai locali occupati era stata asfaltata, con conseguente copertura di eventuali detriti, mentre era rimasta sterrata l'altra strada che conduceva alla parte di immobile occupata all'epoca dal Consorzio Universitario e dall'ufficio del Garante per l'Infanzia, chiusa da un cancello.

**I LOCALI DI PROPRIETÀ DELLA REGIONE CALABRIA CHE RICADONO NELL'AREA SIN UTILIZZATI DALL'ASP DI CROTONE DAL 2011 AL 2015**